

# I segreti di Sant'Ambrogio

## La storia della Basilica

Edificata tra il 379 e il 386 per volere del vescovo di Milano Ambrogio, che vi voleva seppellire le reliquie di alcuni martiri, portava all'inizio il nome di *Basilica Martyrum*. Solo dopo la morte e sepoltura di Ambrogio la basilica cambiò nome, assumendo quello attuale.

Nel IX secolo la chiesa subì importanti ristrutturazioni volute dal vescovo Angilberto II (824-860), il quale fece aggiungere la grande abside, preceduta da un ambiente sovrastato da volta a botte, sotto il quale si svolgevano le funzioni liturgiche. Nello stesso periodo, il catino dell'abside venne decorato da un grande mosaico ancora esistente, il *Redentore in trono tra i martiri Protasio e Gervasio e con gli arcangeli Michele e Gabriele*, corredato da due episodi della vita di Sant'Ambrogio.

La basilica ha preso il definitivo aspetto tra il 1088 e il 1099, quando, per spinta del vescovo Anselmo, venne radicalmente ricostruita secondo gli schemi dell'architettura romanica. Venne mantenuto l'impianto a tre navate (senza transetto) e tre absidi corrispondenti, oltre al quadriportico, ormai non più sede dei catecumeni.

Il tiburio fu aggiunto verso la fine del XII secolo ma crollò ben presto (6 luglio 1196): venne subito ricostruito, con la particolare conformazione esterna caratterizzata da gallerie con archetti su due registri sovrapposti.

Il 4 agosto del 1258, divenne teatro della Pace di Sant'Ambrogio, che pose fine alle lotte intestine del Comune di Milano tra nobili (*Commune militum*) e popolo (*Commune populi*).

Inizialmente furono i Benedettini ad occuparsi dell'amministrazione della basilica e fu per loro conto che Donato Bramante nel 1492 ottenne l'incarico di progettare la nuova canonica, ricostruendo alcune parti del monastero e risistemando la disposizione delle cappelle nella chiesa. I Benedettini rimasero sino al 1497 quando vennero sostituiti dai Cistercensi dell'abbazia milanese di Chiaravalle che promossero numerose iniziative culturali come ad esempio l'apertura al pubblico della grande biblioteca monastica.

La situazione rimase pressoché invariata sino al 1799 quando, dopo i fermenti della Rivoluzione Francese, la Repubblica Cisalpina decise di sopprimere il capitolo della basilica ed instaurarvi un ospedale militare. Al termine della dominazione napoleonica e con la restaurazione austriaca, la chiesa venne riaperta al culto ed il capitolo dei canonici venne ripristinato.

La chiesa venne pesantemente colpita dai bombardamenti anglo-americani del 1943 che distrussero soprattutto la parte esterna del portico, danneggiando la cupola della basilica, il mosaico alle spalle dell'altare ed altre parti esterne della chiesa. Negli anni successivi ebbero inizio i restauri che negli anni '50 riportarono la basilica al suo antico splendore.

Le ricerche archeologiche, collegate ai lavori di scavo per la costruzione di un parcheggio sotterraneo, nell'area accanto alla basilica, iniziate a partire dal 2005 hanno permesso la scoperta di una novantina di tombe riconducibili al cimitero dei martiri, posto al di fuori delle mura romane, sul quale probabilmente era sorta nel 300 la prima costruzione della basilica.



## La scacchiera dei Templari

Dentro Sant'Ambrogio, poste sul muro di sinistra appena entrati, si trovano due scacchiere bicromatiche (altre due sono presenti esternamente), secondo molti simboli legati ai Templari. Infatti il gioco degli scacchi arrivò in Europa proprio dalla Terrasanta, importato dai soldati che tornavano dalle crociate. Si dice poi che i pavimenti del Tempio di Salomone (sulle rovine del quale alloggiavano i Templari in Palestina) fossero disegnati proprio di quadrati bianchi e neri, come simbolo della contrapposizione del bene e del male, dell'istinto e della ragione.



## Il biscione di Bisanzio

Dopo la scrofa semilanuta apparve sugli stendardi della città di Milano il famosissimo biscione. La sua prima apparizione, secondo almeno questo filone della tradizione, risale agli inizi dell'XI secolo. In quell'epoca Ottone III incaricò l'Arcivescovo Arnolfo di recarsi alla corte di Bisanzio per trattare le sue nozze con una principessa di quella corte. Arnolfo portò dall'Oriente, oltre alla sposa, altre due meraviglie: una statua che mediante un ingegnoso congegno riusciva a formulare alcune parole predicando il futuro e un prezioso serpente di bronzo risalente all'epoca di Mosè. Ma appena sbarcato a Bari con la sposa, l'Arcivescovo fu raggiunto dalla notizia dell'improvvisa morte dell'imperatore Ottone, proprio come aveva già predetto la statua parlante.

La principessa bizantina tornò in Oriente portando con sé la statua e l'Arcivescovo rientrò a Milano recando invece il serpente di bronzo.

Lo si vede tuttora collocato su una colonna di porfido nell'interno della chiesa di Sant'Ambrogio, a metà della navata centrale, e le donne gli attribuiscono virtù miracolose contro alcuni mali dei bambini.



## La colonna del diavolo

A Milano, vicino alla BASILICA di S. Ambrogio, si può ammirare un monumento abbastanza particolare, quella che i milanesi chiamano “la colonna del diavolo”.

Tale monumento è una colonna romana eretta nella piazza della Basilica di Sant'Ambrogio, sulla quale si possono notare due fori circolari che emanano, così vuole almeno la tradizione, perennemente un forte odore di zolfo.

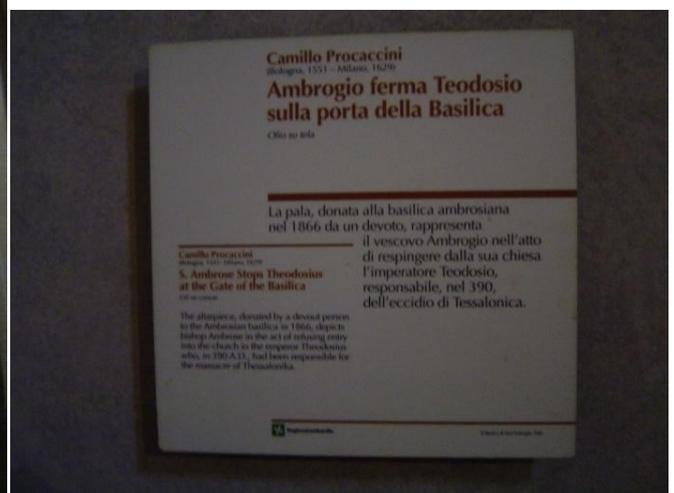
Secondo la leggenda, la piazza fu luogo di scontro tra Sant'Ambrogio e il diavolo. Il santo spinse il Satana contro la colonna e questi vi rimase incastrato fino al giorno seguente con le corna, producendo così i due fori. Solo a fatica il Diavolo riuscì a svincolarsi e a fuggire. Secondo la tradizione, infilando le dita nei fori si attira la fortuna, ma accostandovi l'orecchio è anche possibile sentire rumori provenienti dall'inferno e qualcuno dice si senta anche odore di zolfo.

Su un'altra colonna all'interno della chiesa, possiamo notare il serpente di bronzo, il quale, sembra risalire all'epoca di Mosè.



## Il dipinto di S. Ambrogio che respinge Teodosio

All'interno della basilica è conservato anche un dipinto molto particolare e reso celebre dalle versioni realizzate alla metà del 1600 da van Dyck e Rubens. Nel dipinto si narra il particolare dell'incontro di Teodosio I, imperatore romano, con l'arcivescovo di Milano Ambrogio. Teodosio che poco prima aveva fatto massacrare una folla della città di Tessalonica che, nel tumulto, aveva ucciso uno dei suoi generali, era in procinto di entrare nel Duomo di Milano. L'imperatore, però, fu fermato da Ambrogio che pretese che egli ne rimanesse fuori.



## La cripta

L'attuale cripta, ipogea rispetto all'altare maggiore, venne costruita nella seconda metà del X secolo, durante i lavori di risistemazione dell'area absidale della basilica per meglio accogliere le spoglie dei santi che qui ancora oggi sono venerati: Ambrogio, Gervaso e Protaso.

Tracce di una cripta nella basilica sono riconducibili già all'epoca di Sant'Ambrogio in quanto la tradizione vuole che sia stato lo stesso santo milanese nel 386 a prelevare i corpi di San Gervaso e San Protaso dalla loro originaria sepoltura e a tumularli solennemente sotto l'altare della nuova basilica, in un sarcofago di marmi pregiati che egli aveva disposto già per la propria sepoltura.



La cripta



L'altare della cripta



L'urna con i corpi dei santi Ambrogio, Gervaso e Protaso

## Let. – Vita di Sant’Ambrogio

“Ambrogio, vescovo di Milano, nacque a **Treviri** nelle Gallie, dove il padre, cittadino romano, era prefetto. Terminati a Roma gli studi, ricevette dal prefetto Probo l'incarico di recarsi a Milano come governatore della Liguria e dell'Emilia.

Secondo la tradizione, dalla folla, si levò il grido di un ragazzino: "Ma allora... perché non facciamo vescovo Ambrogio?". Atterrito da questa grande responsabilità al di fuori delle sue aspirazioni di altro genere, che non erano certo quelle episcopali, Ambrogio si defilò, fuggì via da Milano travestito. Ma non andò molto lontano, fu riconosciuto e la folla agguantatolo lo portò subito in trionfo anche se lui seguitava a dire che non avrebbe mai accettato, e che del resto non era un prete. Intervenne l'imperatore che gli ordinò di accettare la carica. Ambrogio, nonostante fosse assai colto anche in materia religiosa, fece presente che non era un prete e nemmeno cristiano. Non fu un problema. Fu battezzato, ordinato diacono, sacerdote e quindi vescovo: tutto nel breve arco di una settimana. Lietissimo fu pure il prefetto Probo che, quasi profetizzando, aveva detto ad Ambrogio al momento della partenza: Va', e comportati non come giudice, ma come vescovo.

Coincidendo pertanto la volontà dell'Imperatore col desiderio del popolo, Ambrogio venne battezzato (era infatti solo catecumeno), e iniziato ai riti sacri. Otto giorni dopo, precisamente il 7 dicembre 374, riceveva la consacrazione episcopale.

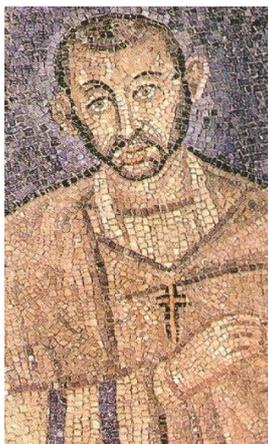
Divenuto vescovo, fu suo impegno difendere con coraggio la fede cattolica e i diritti della Chiesa, convertire alla vera fede molti ariani ed altri eretici; fra questi generò a Gesù Cristo Sant'Agostino, il grande dottore della Chiesa. Sollecito del bene di tutte le chiese, sapeva intervenire con grande energia e costanza; fu instancabile nell'adempiere i doveri del ministero pastorale, amministrando personalmente il battesimo a quasi tutti i candidati tanto che, dopo la sua morte, cinque vescovi riuscivano appena a supplirlo.

Amò intensamente i poveri e i prigionieri: donò ai poveri e alla Chiesa tutto l'oro e l'argento che possedeva quando fu eletto vescovo; alla Chiesa donò pure i suoi terreni, destinandone il solo usufrutto alla sorella Marcellina, in modo da non serbare per sé cosa alcuna che potesse dire sua. Così, come soldato privo di impedimenti e pronto a combattere, si mise al seguito di Cristo Signore che «da ricco che era si è fatto povero per noi, perché diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà». Godeva con coloro che erano nella gioia, piangeva con chi era afflitto; ogni volta che qualcuno gli confessava i suoi peccati per riceverne la penitenza, piangeva a tal punto da indurre al pianto il penitente: si considerava infatti peccatore col peccatore.

Dopo l'assassinio dell'Imperatore **Graziano**, si recò ripetutamente da Massimo, suo uccisore: poiché questi si rifiutava di fare penitenza, Ambrogio ruppe la comunione con lui. Così come proibì l'ingresso in chiesa all'Imperatore **Teodosio**, a causa della strage di Tessalonica finché non ebbe umilmente eseguita la penitenza da lui stesso imposta.

Ambrogio ha lasciato opere e libri di grande valore.

Logorato dalle grandi fatiche e dall'intensa cura della Chiesa di Dio, prima ancora di cadere ammalato predisse il giorno della sua morte. Onorato, vescovo di Vercelli, chiamato per tre volte dalla voce di Dio, accorse al suo capezzale portandogli il Corpo del Signore. Dopo essersi comunicato, pose le braccia in croce e consegnò la sua anima a Dio il 4 aprile dell'anno 397. Lode e gloria al Signore nostro Gesù Cristo, che regna nei secoli. “



Il mosaico che ritrae la vera immagine di S.Ambrogio presso il sacello di S.Vittore situato nella basilica a lui dedicata

## La chiesa di Sant'Ambrogio negli Stati Uniti

Alla fine dell'Ottocento una numerosa comunità italiana si era stabilita a Saint Louis (Missouri - USA) nel quartiere chiamato The Hill. Nel 1903 gli immigrati italiani vi avevano costruito una chiesa in legno dedicata a Sant'Ambrogio. Il 20 gennaio 1921, un incendio distrusse completamente la vecchia chiesa, ma il parroco, Lucian Carotti, si appellò immediatamente alla comunità italiana per la sua ricostruzione. Già a febbraio l'architetto Angelo Corrubia presentò il progetto di un grande edificio in muratura, ispirato all'antica architettura romanica lombarda (e rievocante per le forme e le colorazioni la Basilica di Sant'Ambrogio di Milano). I diversi gruppi regionali contribuirono alla costruzione delle varie cappelle dedicate ai loro santi protettori. Il 13 giugno 1926 la chiesa fu solennemente dedicata.

Da allora la chiesa di Sant'Ambrogio è rimasta il punto di riferimento centrale dei cattolici italiani di Saint Louis (Missouri), affiancata a partire dal 1972 da un monumento dedicato agli immigranti italiani.

### Sant'Ambrogio "taroccato"?



Uno degli edifici della University of California imita la struttura della basilica di S.Ambrogio

## I prodigi tramandati dal popolo

**P**ersonaggio amatissimo dai milanesi, ma anche "temuto", Sant'Ambrogio ha ispirato nei secoli leggende che sono rimaste nell'immaginario collettivo. Eccone alcune tra le più note e "strane".

**Lo sciame d'api.** Mentre Ambrogio appena nato dormiva nella culla, venne assalito da uno sciame di api che si avvicinò al suo volto: alcune di esse entrarono ed uscirono dalla bocca socchiusa senza recare alcun danno al lattante ma anzi depositando del miele, come segno della sua futura saggezza. Non a caso S. Ambrogio è il santo protettore degli apicoltori ed è raf-

figurato spesso con accanto un fave e delle api, simboli di eloquenza.

**lettatore?** Si narra che Arika, una donna ariana, a Sirmio, in Pannonia, attendeva Ambrogio presso il presbiterio per buttarlo giù dall'altare. Presolo per le vesti, stava già stratonandolo violentemente quando il vescovo, liberatosi dalla stretta, l'ammonì: «Prega che il Signore non ti punisca!». Arika morì pochi giorni dopo. E si racconta che diversi altri attentatori in più di un'occasione abbiano minacciato l'integrità fisica del santo, rimanendone, nel migliore dei casi, paralizzati.

**Il dente vendicatore.** Si narra che la domenica delle Palme dell'835, nel corso della consueta processione a S. Ambrogio, il suo successore Angilberto II perse l'anello che portava al dito; nell'anello era incastonato un dente di S. Ambrogio. La processione venne interrotta e tutti si misero a cercare, ma... niente. Una donna molto anziana attirò l'attenzione di Angilberto e gli suggerì, prima di svanire nel nulla, di cercare il dente là dove l'aveva prelevato. E, con immenso stupore di tutti, scoperciata la cassa, il dente si trovava al suo posto, nella mascella del santo. ■

## Diversa, anche nel rito

**P**rimo "cantautore" nella storia della Chiesa cattolica, Ambrogio trasformò la liturgia in modo da dare più unità al "popolo di Dio", soprattutto attraverso il canto. **Voci.** Fu il primo esempio di musica a scopo liturgico nella Chiesa cattolica d'Occidente. Oltre all'uso del canto, il rito ambrosiano, legittimato dal Concilio di Trento, differisce soprattutto per il diverso calendario liturgico: la Quaresima non comincia con il Mercoledì delle Ceneri ma con la domenica immediatamente successiva. **Perché?** Nel rito romano, a differenza di quanto avviene

nell'ambrosiano, le domeniche non sono calcolate come giorno di penitenza, quindi la Quaresima inizia prima. Anche l'Avvento, cioè il periodo di preparazione al Natale (che nel rito romano è di quattro settimane) dura sei settimane. A Milano, insomma, non si fanno sconti. La liturgia, poi, è lievemente diversa: durante la Messa, lo scambio del segno della pace è anticipato al termine della lettura e spiegazione del Vangelo. Inoltre, nei riti conclusivi, prima della benedizione viene pronunciata per tre volte, in greco, la formula *Kyrie eleison* (Signore pietà).